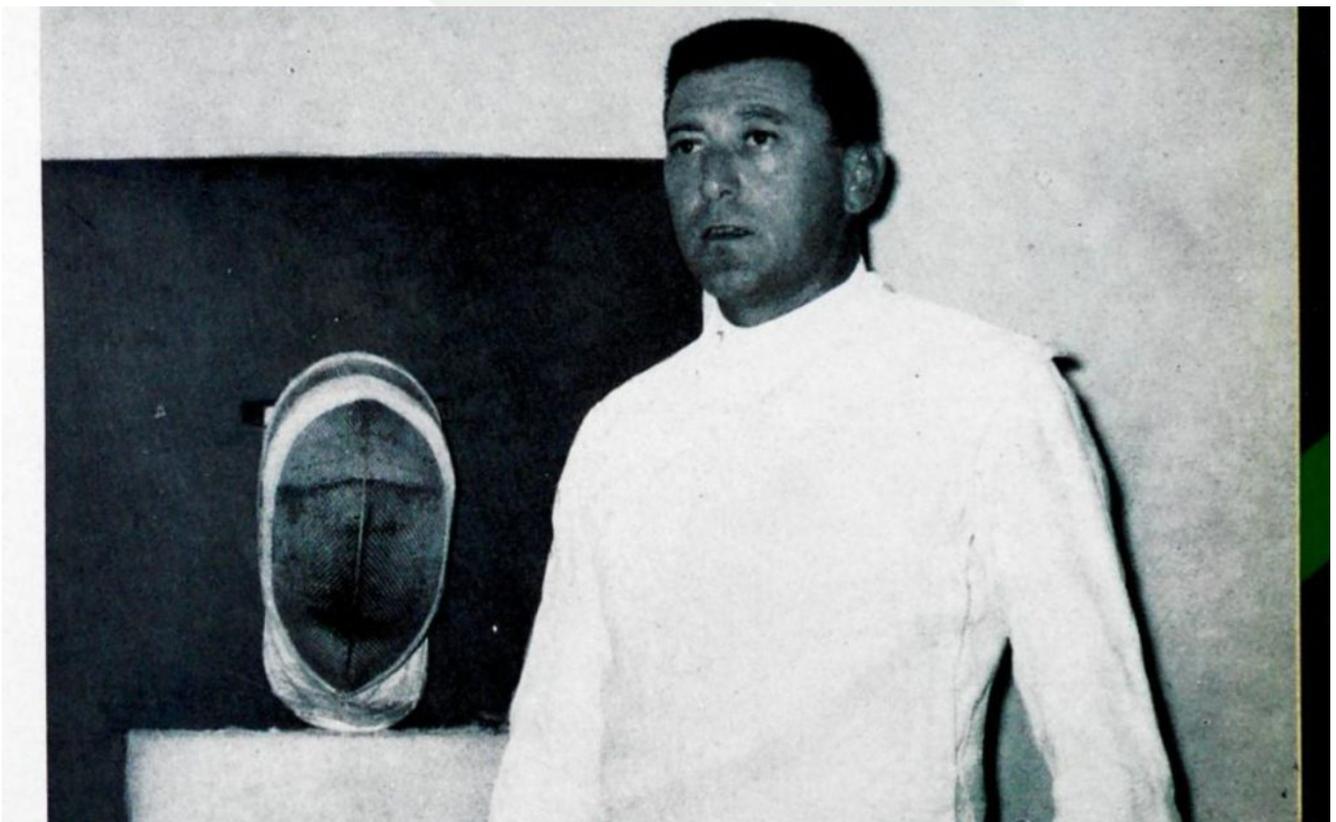




L'olimpionico Giuseppe Delfino entra a far parte della "FIE Hall of Fame". Il Presidente federale Paolo Azzi: "Doveroso riconoscimento della scherma mondiale a un campione esemplare"



Il nome del grande schermidore azzurro Giuseppe Delfino entra a far parte della "Hall of Fame" della Federazione Internazionale di Scherma. Il Comitato Esecutivo della FIE, infatti, ha accolto la candidatura presentata dalla Federazione Italiana Scherma inserendo l'olimpionico torinese nel gotha mondiale di tutti i tempi.



Giuseppe Delfino, classe 1921, specialista della spada, partecipò in carriera a ben quattro edizioni dei Giochi Olimpici vincendo sei medaglie. Affascinante, ricca di blasone sportivo e umanità, la sua storia ha vissuto tappe e vicende straordinarie. Lavorava in fabbrica, prima alla Fiat e poi come funzionario alla Michelin, e per partecipare ai vari tornei internazionali utilizzava i giorni di ferie.

Il 6 settembre del 1960, ai Giochi della XVII Olimpiade a Roma, Delfino conquistò all'ultimo respiro l'oro nella spada individuale. Lo spadista azzurro aveva iniziato a tirare di scherma alla fine degli Anni Trenta, nella palestra del dopolavoro FIAT di Torino, ed era stato costretto a interrompere la sua carriera agonistica a causa della Seconda Guerra Mondiale. Cinque anni dopo il cessate il fuoco, fu convocato in Nazionale in occasione dei Campionati del Mondo del 1950 a Montecarlo, dove conquistò il titolo iridato nella prova a squadre, che poi si aggiudicò dal 1953 al 1955, nel 1957 e nel 1958, oltre al bronzo individuale vinto a Budapest nel 1959. Ai Giochi di Roma era senza dubbio tra i favoriti, viste le tre medaglie olimpiche vinte ad Helsinki nel 1952 e a Melbourne nel 1956: due ori a squadre e un argento individuale. Quattro anni prima, nell'Olimpiade australiana, dovette arrendersi a Carlo Pavesi, al termine di uno spareggio infinito, del quale fu protagonista anche Edoardo Mangiarotti, che completò un podio interamente azzurro.

Al torneo di spada individuale a Roma 1960 - con in pedana 69 atleti in rappresentanza di 32 Paesi - Delfino trionfò al Palazzo dei Congressi davanti al britannico Allan Jay e al sovietico Bruno Habarovs. Per il 38enne torinese i Giochi romani si conclusero con un doppio oro, grazie anche al successo a squadre con Edoardo Mangiarotti, Carlo Pavesi, Alberto Pellegrino, Fiorenzo Marino e Gianluigi Saccaro, prima di rientrare immediatamente al lavoro perché le sue ferie erano finite. Quattro anni dopo, a Tokyo 1964, l'argento vinto con la squadra degli spadisti rappresentò la sua sesta medaglia olimpica in quattro edizioni. Morì nel 1999 all'età di 77 anni.

“L'ingresso di Giuseppe Delfino nella FIE Hall of Fame è un ulteriore motivo d'orgoglio e un onore per tutta la scherma italiana - le parole del Presidente federale Paolo Azzi -. Un doveroso riconoscimento a una figura leggendaria della nostra disciplina, che ha scritto straordinarie pagine di storia dello sport italiano. Siamo estremamente felici di aver ottenuto un'ulteriore incoronazione a livello



internazionale per un campione esemplare, anche oltre la pedana, soprattutto perché soltanto quattro atleti, ogni anno, possono entrare a far parte di questa élite della scherma mondiale in cui l'Italia è sempre più rappresentata".

Istituita nel 2013, la FIE Hall of Fame celebra gli "eroi" della scherma di tutto il mondo, del passato e del presente, per rendere omaggio alle prestazioni e al contributo che ciascuno di loro ha dato negli anni a questo sport. Ne fanno parte in tutto ben 20 protagonisti della scherma italiana: Marcello Baiocco, Diana Bianchedi, Francesca Bortolozzi, Giancarlo Brusati, Andrea Cipressa, Sandro Cuomo, Mario Favia, Giulio Gaudini, Edoardo Mangiarotti, Michele Maffei, Giuseppe Mazzini, Aldo Montano, Mario Aldo Montano, Nedo Nadi, Renzo Nostini, Mauro Numa, Cesare Salvadori, Giovanna Trillini, Valentina Vezzali e adesso anche Giuseppe Delfino.

SCHERMA

BOLLETTINO MENSILE DELLA F. I. S.

ANNO XIX - N. 89 - Agosto-Settembre 1960

ROMA - FORO ITALICO
Telefoni: 393.357 - 393.841, 842.842, 844, 845 - 398.645 - 398.181 - 398.196



Il Club Scherma Torino vincitore del Trofeo «N. Nadi»

L'importante rassegna complessiva ha giocato un ruolo di primo piano nella preparazione dei nostri atleti per le Olimpiadi di Roma

Accingersi a fare un commento del Trofeo Nedo Nadi ora che avvenimenti di ben più vasta portata si sono susseguiti nella scena schermistica mondiale, appare quasi una fatica inutile. Tuttavia non possiamo esimercene perché faremmo un torto a quegli schermidori e a quelle Società che affrontarono con tanto entusiasmo le gare. D'altra parte questo Torneo ha giocato un ruolo di primissimo piano nella preparazione dei nostri atleti per le Olimpiadi e merita tutta la nostra considerazione anche se postuma e tardiva.

Il Trofeo Nedo Nadi 1960 rap. presentava una impostazione nuova rispetto al recente passato: abolizione delle gare a squadre e disputa dei Campionati assoluti individuali su tre prove, a scopo selettivo per le Olimpiadi. Va peraltro subito detto che l'abolizione delle gare a squadre non è stata suggerita da ragioni tecniche. L'importanza delle prove collettive essendo ora e sempre di primissimo piano agli effetti della preparazione degli atleti, bensì da considerazioni contingenti e pratiche che si concretizzano nell'assoluta mancanza di tempo per effettuarle. Basta dare uno sguardo retrospettivo allo

intensissimo programma nazionale svolto dal dicembre 1959 al luglio 1960 per rendersene conto. Fu un programma che mise a dura prova dirigenti e attori, gli uni e gli altri sottoponendosi ad un ritmo incessante di lavoro, alle volte estenuante lavoro che però dette i suoi tangibili risultati in quanto ci permise presentarsi ai Giochi Olimpici con elementi molto ben rodati, ed allenati, sia tecnicamente che fisicamente.

I laureati campioni assoluti del 1960 Vi sono già noti. Ve li ricordiamo comunque nell'ordine:

Fioretto femminile: Antonella Ragno, che vinse la seconda e terza prova e fu seconda nella prima.

Fioretto maschile: Mario Curletto, che si aggiudicò la prima e terza prova e fu secondo nella seconda.

Spada: Giuseppe Delfino, vincitore della prima e terza prova.

Sciabola: Pier Luigi Chicca, che fu secondo nella prima e seconda prova e terzo nella terza.

Passando dal campo individuale a quello societario e regionale, balzano subito all'occhio, esaminando i prospetti che in questo numero pubblichiamo, questi rilievi: partecipazione numerica notevole, concentrata però soprattutto sugli ele-

menti del Piemonte, in tutte le specialità; della Lombardia idem, meno che per il fioretto femminile, nel quale si affiancano al Piemonte la Venezia Giulia, la Liguria e l'Emilia. Seguono, nel settore maschile, la Toscana ed il Lazio, con punte apprezzabili in Umbria e Campania.

Veramente pauroso e preoccupante il regresso che si nota nel Veneto in tutte e quattro le specialità.

Da questa constatazione appare ovvia la conseguenza che a primeggiare siano le Società che a queste regioni appartengono: Club di Scherma di Torino, che si aggiudica il Trofeo anche per il 1960; la Società del Giardino, il Circolo Fides, l'Amatori di Genova, lo Stadio di Roma, la Virtus di Bologna, il Circolo Pessina, la Mameli di Genova, la Triestina e il Michelin Sport Club di Torino, per non citare che le prime dieci società classificate.

C'è da augurarsi che per l'avvenire la partecipazione delle altre regioni a questa importante rassegna sia più consistente di quanto non è stata quest'anno.

Quale sorte sarà riservata in avvenire a questo magnifico Torneo? « Providentibus consulit »!

MAGNIFICI SUCCESSI

dei nostri schermidori ai giochi della 17^a Olimpiade - Roma

Due medaglie d'oro nella spada: una di squadra ed una individuale (Giuseppe Delfino).

Una d'argento: fioretto maschile a squadre.

Tre di bronzo: squadre di fioretto femminile e sciabola, ed una nell'individuale di sciabola (Wladimiro Calarese).

I risultati tecnici ed i commenti saranno pubblicati, opportunamente illustrati con fotografie, nel prossimo numero di ottobre.

A Pesaro il 30 luglio 1960

RENZO MARINI SI AGGIUDICA IL CAMPIONATO NAZIONALE U.N.U.C.I. DI SPADA

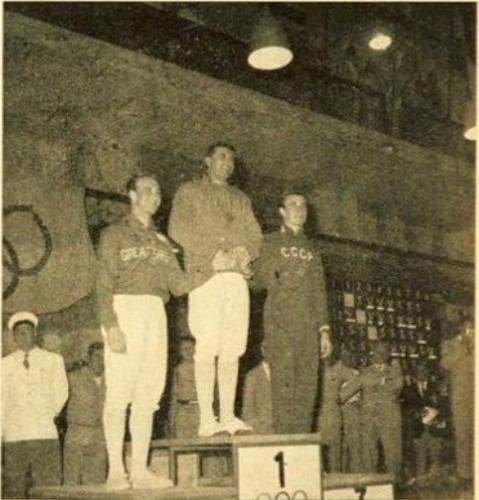
Il M. Perno e Amoretti ai posti d'onore

Pesarò come sempre ha brillantemente organizzato il campionato di SPADA U.N.U.C.I. in programma nel calendario agonistico nazionale

vili e militari con a capo S. Ecc. l'on. Tito Zaniboni presidente dell'U.N.U.C.I. che ha seguito molto interessato tutto lo svolgimento del

tri sul 5 pari più per inesperienza di torneo che per difetto di preparazione schermistica; ammirata la sua compostezza in pedana e la sua impostazione « Fidesina ».

Dopo la gara nel salone dell'Albergo CRUISEUR è avvenuta la premiazione alla presenza di Autorità Civili e Militari; moltissimi premi, premi per tutti, medaglia anche per il Direttore di Torneo, ed applausi a non finire a vinti e vincitori.



Jey, Delfino e Khabarov sul podio dei vincitori al termine della prova individuale di spada.



fonte ufficiale
FEDERSCHERMA C.R. LOMBARDIA

